



Carissimi presezzesi, autorità civili, religiose, militari e associazioni tutte, ricorre oggi l'ottantunesimo anniversario della Liberazione del nostro Paese dall'occupazione nazi-fascista.

Tanto tempo è passato e tante generazioni si sono succedute da quel 25 Aprile del 1945, ma sempre vivo è il ricordo, anche tra noi qui presenti, dei drammatici momenti vissuti da nostri parenti, amici o conoscenti che si sono sacrificati per la libertà del popolo italiano; uomini e donne che hanno rischiato la vita per affermare che nessun potere ha il diritto di spogliarci della libertà, della dignità, del nostro pensiero.

Il 25 aprile è il giorno in cui questa Storia va raccontata, e riproporre di anno in anno questa commemorazione è fondamentale, perché ci permette di non dimenticare, e di tenerne viva la memoria.

E proprio perché questa memoria è ancora viva, tanti sono gli episodi tragici che mi tornano alla mente: penso, ad esempio, a ciò che è successo nelle Foibe; o a come, per alcuni anni, dopo la fine della guerra - in alcune parti d'Italia - si siano perpetrate tante azioni violente al fine della vendetta, che hanno causato ulteriore dolore e disperazione. Fatti come questi hanno condizionato, e stanno ancora condizionando, il rapporto tra le varie parti politiche e sociali del nostro Paese e, ancora oggi, sono motivo di scontro e di risentimento gli uni verso gli altri.

Negli atteggiamenti di tanti, sia a livello politico che a livello sociale, non riusciamo a vedere quella ricerca della Pace che tutti chiediamo a gran voce e che tutti vorremmo vedere messa in pratica in ogni angolo della Terra; ma se non c'è rispetto e accettazione delle reciproche differenze, come può esserci una Pace vera? Avremo sempre e solo una pace selettiva, che include alcuni ed esclude altri.

Allora mi domando: che tipo di società stiamo consegnando alle nuove generazioni? Che senso ha festeggiare la Liberazione se dopo 81 anni siamo ancora prigionieri di vecchie ideologie? E qui mi riferisco a tutti, nessuno escluso, di ogni gruppo o schieramento: ci sentiamo tutti portatori di verità assolute, tanto che chi non la pensa come noi è inevitabilmente contro di noi.

Un esempio concreto di questo modo di agire, lo abbiamo appena vissuto con il periodo che ha preceduto il Referendum del 22/23 marzo, quando dichiarare la propria posizione rispetto al quesito proposto è diventato motivo di scontro tra chi non la pensava allo stesso modo: chi aveva un'idea diversa era il nemico, non l'avversario con cui confrontarsi sulle idee o sulle diverse posizioni; era qualcuno che non era neppure degno di avere un suo pensiero, dimenticando così che in una democrazia idee e posizioni diverse sono legittime e che l'Italia è una nazione che riconosce tra i suoi valori fondanti la libertà di pensiero e di espressione.

Ultimamente, però, è come se quella libertà e quella democrazia che ci sono state consegnate, con il sacrificio di tanti, non vengano più considerate; è come se in questi ultimi anni quell'idea di libertà e di

democrazia non sia cresciuta ma, al contrario, stia venendo sempre meno, sintomo di un popolo che non tiene più in considerazione quei valori condivisi per cui ha tanto lottato in passato.

Sono tempi, i nostri, in cui non ci consideriamo più come Nazione, non ci consideriamo più una comunità di persone che condividono elementi comuni come lingua, cultura, tradizioni, storia e religione; persone unite da un forte senso di identità e appartenenza.

Questi sono concetti chiari e tutti dovremmo farci un esame di coscienza a riguardo, perché la responsabilità di questa situazione è di ciascuno di noi: per le scelte che facciamo quotidianamente, per come stiamo di fronte alle sfide che ogni giorno si presentano. Abbiamo ancora quello spirito di popolo che era caratteristica riconoscibile in coloro che hanno vissuto la Resistenza e che ci hanno condotto alla Liberazione?

Stiamo vivendo in un contesto internazionale dove le varie guerre sparse per il mondo la fanno da padrone – da quelle più conosciute a livello mediatico perché portatrici d’interessi vari, a quelle meno note ma altrettanto cruenta, che soffocano intere popolazioni. I potenti della terra stanno decidendo in base ai loro interessi le sorti di ognuno di noi; in particolare, in questo momento, siamo in balia del Presidente americano Donald Trump, che sta sfruttando il ruolo che gli è stato affidato quando è stato eletto democraticamente per scopi che con la democrazia e la sovranità nazionale hanno poco a che fare. Gli ideali e i valori democratici sono stati da lui accantonati in favore di interessi personali, che non corrispondono ai bisogni e alle necessità del popolo americano e del mondo intero.

In questo momento storico così complesso, può ciascuno di noi avere un suo ruolo? Certamente, ma è necessario impegnarsi insieme per recuperare quello spirito di Resistenza capace di ricostruire ed unire nuovamente il nostro Popolo, così da renderlo più coeso e ancora più credibile a livello internazionale. E come dice il Presidente Mattarella: *«Il primo valore su cui porre l’accento ce lo consegna la parola “insieme”: la Repubblica ha vissuto e vive del contributo di ciascuno. Dell’impegno, della responsabilità, del sacrificio di ogni italiano. Insieme è anche l’antidoto alla sfiducia verso il futuro. Insieme vuol dire Popolo»*.

Quindi, è fondamentale essere presenti e partecipare alla vita pubblica, facendo attenzione ad esercitare quella libertà e quella democrazia che abbiamo ereditato perché possa esserci una nuova Liberazione, che, oggi, è soprattutto quella dai pregiudizi, e affinché si possa ritrovare quell’unità che è la forza che ci permetterà di far fronte alle sfide che si presenteranno in futuro.

Allora, lo spirito della Resistenza, che ha albergato in tanti cuori rendendoli audaci, illumini ciascuno di noi, affinché ognuno possa fare la propria parte e operare con spirito di unità nei ruoli e nei luoghi in cui è chiamato a vivere.

Viva la Resistenza! Viva il 25 Aprile! Viva la Libertà! Viva l’Italia! E Viva il Popolo Italiano!

Grazie!

Il Sindaco
Luca Arzuffi